

Consiglieri supplenti e fase costituente: più trasparenza contro l'astensionismo

di **NICOLA COLAIANNI**

Per fare una legge secondo giustizia – scrive uno dei massimi filosofi della politica, John Rawls – occorre essere situati dietro un “velo d'ignoranza”. In modo da non sfruttare a proprio vantaggio le contingenze particolari. Ecco perché è stata cosa buona e giusta non ardire nemmeno di presentare all'ultimo Consiglio regionale l'emendamento per introdurre i consiglieri supplenti di quelli nominati assessori. Lo scopo era evidente: assicurare un bonus alla coalizione in testa nei sondaggi. E per cogliere l'attimo fuggente si approfittava della legge di bilancio come se si trattasse di una semplice questione di copertura finanziaria anziché di una chiara riforma dello Statuto, che quel ruolo non prevede. Un camuffamento, per giunta, proposto in regime di proroga del Consiglio regionale, quando si possono approvare soltanto atti indifferibili e urgenti: figurarsi se possa esserlo la riforma dello Statuto. Bene ha fatto, quindi, il candidato presidente del centrosinistra, Antonio Decaro, a innestare la retromarcia e riportare la questione sul binario della correttezza: il problema dell'incompatibilità fra le due cariche di consigliere e di assessore – cioè fra controllore e controllato – sarà affrontato, semmai, all'inizio di legislatura, quando appunto s'ignora chi sarà avanti nei sondaggi fra cinque anni, e nell'ambito di una revisione dello

Statuto. Il quale, in effetti, già ora è compiacente verso i consiglieri obbligando il presidente a scegliere otto assessori su dieci tra di loro, magari ricchi di consenso elettorale ma poveri di competenze, e impedendogli così di formare una giunta appropriata con più di due, o tutti, assessori esterni. Con l'introduzione del consigliere supplente aumenterebbe il favoritismo verso i consiglieri, consentendo a quelli di loro nominati assessori di tenere in caldo il posto e di rioccuparlo indisturbati in caso di estromissione dalla giunta. Peraltro il consigliere supplente, previsto in alcune Regioni, è di dubbia costituzionalità perché consente di far entrare in Consiglio sia pure temporaneamente candidati non eletti dagli elettori, ma trattati come eletti a discrezione del presidente di giunta nelle nomine degli assessori. Comunque in concreto esso non risolve il problema della separazione dei poteri di gestione e di controllo dell'amministrazione, cumulated nella stessa persona. Pensiamo soltanto all'enorme potere amministrativo in materia di sanità, il settore che assorbe quattro quinti del bilancio regionale e richiede perciò doti non comuni di programmazione e organizzazione, anche per avere la forza di superare l'attuale logica della spartizione politica nella nomina dei direttori generali. Le statistiche (fonte: fondazione Gimbe qualche giorno fa) dicono che la Puglia è tra le regioni che supera la media nazionale per cittadini che hanno dovuto rinunciare alle cure (più di uno su dieci: 10,9 per cento) a causa della

lunghezza delle liste d'attesa (per esempio: 14 mesi per una colonscopia, invece dei dieci giorni previsti). Le “case della comunità” sono praticamente inesistenti (una su 123 previste), gli ospedali di comunità non decollano (7 su 49). Sembra logico che a controllare la gestione di un settore così ampio e delicato ma in evidente crisi sia, tra gli altri colleghi di partito con lui allineati, lo stesso assessore responsabile? La soluzione allora dev'essere radicale: incompatibilità, da introdurre nello Statuto a somiglianza di quella prevista dalla legge per i Comuni. Ciò che potrebbe essere fatto già a Statuto vigente, per spontanea decisione politica degli assessori nominati. E addirittura con un impegno esplicito preso in campagna elettorale se il candidato presidente annunciasse il nome dei due assessori esterni, o almeno di quello alla Sanità. Sottoporre al giudizio degli elettori anche le nomine degli assessori, indicandone le priorità d'intervento, darebbe trasparenza e fiducia e potrebbe contribuire a ridurre la distanza tra il palazzo e la piazza, messa in mostra dall'astensionismo crescente.

**È giusto rimandare
a inizio legislatura
il dibattito sul ruolo
di controllori e controllati**



Peso: 31%